

Partendo dal riferimento normativo principale, ovvero l'art. 35 della Costituzione Italiana che recita: *“La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni”*, lo spazio di questo editoriale è dedicato all'entrata in vigore della nuova Legge Regionale n. 6 del 12 aprile 2019, che dota anche il Lazio di un provvedimento importante e necessario per la tutela del lavoro dei liberi professionisti. La nuova legge intende salvaguardare tutte le categorie di lavoro, sia i professionisti iscritti che quelli non iscritti agli organismi professionali, nonché ogni altra categoria di lavoratori.

La legge contiene norme di particolare rilevanza per la dignità del tecnico professionista, promuove e valorizza le attività professionali, contrasta l'evasione fiscale e riconosce il diritto dei professionisti regolarmente iscritti presso gli Ordini/Albi di appartenenza, *“all'equo compenso e alla tutela delle prestazioni rese dagli stessi”*, non solo nei confronti del singolo cittadino-committente, ma anche e soprattutto per incarichi o appalti affidati loro dalle “Pubbliche Amministrazioni” (Regione - società controllate ed Enti strumentali).

Una misura che rimedia in parte all'abolizione delle tariffe professionali e dei minimi tariffari, imposta nel 2006 dal cosiddetto “decreto Bersani” che ha determinato un forte impatto negativo sul mondo lavorativo dei tecnici professionisti e del mercato ad essi collegato. Una norma che, con l'aggiunta della crisi economica, ha colpito i liberi professionisti, impoveriti, deprezzati, sottostimati e costretti a lavorare sottocosto con prezzi proposti alla clientela da “discount”, il tutto aggravato da concorrenza sleale priva di titolo, di competenze e di formazione continua obbligatoria. Tale andamento sfavorevole ha incrementato non solo una riduzione dei compensi dovuti al professionista, ma nel contempo ha influito negativamente sulla qualità stessa dei servizi resi al cittadino-committente.

Questa legge rappresenta una misura efficace per un serio cambiamento di registro, con il riconoscimento dell'importanza dei servizi e dei prodotti professionali scientifici e tecnici forniti dalle libere professioni quale potente motore dell'economia, basato sulle conoscenze e sulle competenze, con una valenza intellettuale che garantisce un rilevante potenziale di crescita-economica e con la creazione di posti di lavoro concreti, competitivi, efficaci ed efficienti.

Sono assolutamente convinto che la prerogativa fondamentale che identifica il libero professionista sia lo svolgimento di un'attività intellettuale a favore di terzi, altamente qualificata e specialistica che comporti il prendersi la responsabilità del proprio operato, il rispetto di regole deontologiche, la correttezza e la specializzazione dell'offerta dei servizi.

In quest'ottica ritengo che la legge regionale sull'equo compenso rappresenti un primo passo in avanti a tutela del lavoro e della dignità dei liberi professionisti e, insieme, una garanzia di qualità delle opere e dei servizi erogati ai cittadini.